**Antonio Trevisan**

44 anni, licenza media inferiore e primo anno di professionali, operaio di 4° livello alla Lofra di Treponti di Teolo (Pd) (cucine di alta gamma, 108 addetti), delegato. Dopo pochi lavoretti saltuari, subito entrato alla Lofra. Sposato con due figli.

***Intervista di Rossana Cillo***
Registrata in un bar di Este l'8 giugno 2001.

Nota
*L'intervistato dà risposte molto esaurienti sulla storia della fabbrica stessa e sulle lotte operaie degli anni Settanta e Ottanta, che lo hanno visto coinvolto in prima persona. È proprio grazie a queste lotte che sono state ottenute conquiste significative: da buoni salari alla mensa interna, a migliori condizioni dell'ambiente di lavoro… Tuttavia in questi ultimi anni, come molte altre realtà, anche la Lofra sta andando incontro a ristrutturazioni, ricorso al lavoro interinale ecc.: questa situazione esige che lo stesso ruolo del sindacalista di base subisca dei cambiamenti che lo rendano in grado di rapportarsi in modo positivo alle mutate condizioni del lavoro e della classe operaia.*

*Allora dove lavori?*
Alla Lofra a Treponti di Teolo. Padova. Via Euganea 16… 15 o 16.

*Da quant'è che lavori alla Lofra?*
Dal 25 settembre 1972.

*È stato il tuo primo lavoro o…*
Avevo lavorato pochi mesi da un artigiano, e poi qualche lavoretto così saltuario… e poi sono… praticamente risulterebbe proprio come primo impiego, perché gli artigiani non è che in quel periodo, nel '72, ti… avevo appena terminato le scuole e di conseguenza… io venivo da un anno di professionale, ho scelto… non è andato molto bene: tra l'altro poi ho scelto di andare al lavoro.

*Che tipo di produzione…*
Noi produciamo cucine da incasso, cucine di alta gamma. La fascia alta del mercato: in Italia siamo i primi produttori di cucine attualmente, soprattutto primi produttori come… fascia alta del mercato con produzione di totale sicurezza fatta nei tempi delle normative… sono ormai all'incirca oltre dieci anni che noi produciamo questi fornelli, queste cucine con totale sicurezza, sia a gas che elettriche. Con totale sicurezza. Nel settore metalmeccanico produciamo un po' dalla a alla z: quando sono entrato io nel '72 producevamo un po' tutto l'interno e adesso invece si è anche un po' decentrata la produzione: c'è la lavorazione esterna, però il grosso, la qualità viene fatta all'interno. Cos'altro vuoi sapere…

*A livello fisico com'è che trovi il tuo lavoro?*
Beh, adesso io ho fatto all'incirca 25-26 anni di produzione nella catena di montaggio: lì c'è una certa fatica, perché hai il lavoro con linee passate… uno stress, una fatica dopo il lavoro. Il lavoro della catena è continuativo e ripetitivo: il prodotto ti passa davanti, sopra la catena… Adesso sono… due anni poco più che sono addetto alle spedizioni, addetto al materiale: spedisco ricambi all'estero. Prima eravamo Italia e estero, adesso l'Italia l'hanno data in appalto fuori. Saltuariamente siamo…prima eravamo in due o tre, adesso siamo rimasti… cioè come lavoro manuale, fisico in uno e dopo ci sono gli uffici, che svolgono le pratiche burocratiche e le spedizioni.

*Quando lavoravi in catena di preciso cos'è che facevi?*

Mah, ho fatto quasi tutte le mansioni della catena. Ci sono alcune postazioni che lungo la catena hanno… richiedono anche un certo dispendio… tutte richiedono un certo apporto fisico. Nella normalità non è detto che rispetto a un muratore facciamo più fatica però, diciamo, lì hai una catena che ti passa, che ha una cadenza, logicamente non è una cadenza che ti lascia dei tempi, però questa passa e devi svolgere delle mansioni insomma. Non è detto che se non ce la fai…ti mandano delle persone e ti aiutano, poi però, sai, devi sempre… diciamo non è che ti puoi trastullare: tutto sommato ecco la catena, secondo me, anche dal lato un po' psichico provoca un po' di stress. Ti impegna di più perché sei… eh, un po' a volte può essere monotono perché ripetitivo, però ti impegna di più, insomma, di altre mansioni tipo i reparti dove avveniva lo stampaggio, quelli secondo me, ti puoi rilassare, lì sei impegnato in un lavoro che è già diverso, mentre la catena quella è la mansione che hai… logicamente dopo con il caporeparto, con i responsabili puoi cambiare, fai…cioè nel limite del possibile perché logicamente questo non può intervenire che ti cambiano così tutti quanti… perché c'è una certa dimensione ch e richiedono anche più di una certa professionalità e perciò bisogna essere un po' polivalenti nei posti di lavoro: allora ti trovi un po' meglio nel passare anche il tempo, queste otto ore all'interno della fabbrica. Questa è una cadenza, una catena che prima producevamo con tre catene di montaggio, adesso con la ristrutturazione dell'82…dall'82 siamo passati a una catena unica, allungata e sono addetti dalle trenta alle trentatre persone: grosso modo questo è il personale che occorre in linea di montaggio insomma.

*Nella tua azienda quanti operai sono impiegati?*
Oddio, adesso siamo all'incirca sulle centootto, centodieci unità…Impiegati all'incirca quindici… facciamo il conto… tre… una quindicina di impiegati. Venti impiegati, diciamo… operai siamo all'incirca intorno a una novantina, perché abbiamo anche una sede distaccata adesso: a settembre questa linea di produzione dovrebbe rientrare all'interno dello stabilimento principale. Questa è rimasta fuori all'incirca tre anni. Adesso hanno deciso per ragi oni di costi di farla rientrare, hanno visto che è meglio, lo spazio ce l'hanno… si sono dati un altro, come si dice un'altra… avevano fatto i loro conti e hanno visto che è meglio farla rientrare, farla lavorare lì: c'è meno dispendio di trasporti, perché far partire tutto da qua, dallo stabilimento principale…hanno fatto questa scelta e recuperano dello spazio, mentre il magazzino produciamo e portiamo fuori in pratica e allora restano meno cucine ferme. Queste sono un po'… questa è un po' la soluzione d i questo periodo che si sono dati, insomma, però diciamo che sembra che vada. Nonostante il settore delle cucine attualmente sia un po', a livello nazionale, sia un po' in crisi, noi continuiamo: siamo presenti nel mercato, noi sentiamo poco o niente un po' di questa crisi che c'è in giro. Forse perché soprattutto ci siamo alla qualità, alla fascia alta. Penso che sia proprio questa l'arma vincente insomma: qualità per una fascia alta, come su tutti gli altri settori.…Dopo vuoi sapere qualcos'altro?

*I lavoratori della fabbrica sono tutti italiani o ci sono anche lavoratori stranieri?*
Noi attualmente siamo tutti italiani, tutti quanti. Penso che non ci sia pregiudiziale che un domani lavori un extracomunitario per noi. Però attualmente noi siamo tutti italiani, cioè tutti delle zone nostre, insomma. Mi sono dimenticato di dirti prima che, nelle 108 unità che noi siamo, attualmente abbiamo una decina di contratti a tempo determinato, che guardando l'andamento dovrebbero essere grosso modo tutti riconfermati, però dipende dalla struttura che questi si danno, insomma che l'azienda ha intenzione di darsi, perché nonostante rientrerà questa linea abbiamo una o due… avremo una linea, forse due, in appalto fuori. Questa ha un altro prodotto…cioè cucine col nome Lofra, date da noi pezzi e tutto quanto, però che son prodotti da una ditta nostra, insomma…col nome Lofra in conto lavorazione.

*A proposito dell'orario di lavoro, del salario hai qualcosa da dirmi?*
Noi siamo una ditta attualmente che è nella provincia di Padova, fra le quattro cinque che hanno il salario più alto: questo è stato fatto grazie alle lotte dei lavoratori tutti, indipendentemente dall'appartenenza sindacale, insomma… Sono state fatte negli anni: abbiamo fatto dei buoni

contratti…non senza che questo ci sia costato niente…e abbiamo uno stipendio buono, veramente molto…siamo…non so, qui non ho un dato, ma è stato pubblicato anche da un'altra rivista: siamo fra le quattro, cinque aziende della provincia di Padova dove c'è il salario più alto. Io attualmente con moglie e due figli a carico…attualmente all'incirca sui due milioni e due, due e tre, a seconda del mese, perché dopo noi abbiamo anche un po' una particolarità dei premi, che spiegheremo un attimo più avanti, che variano nel mese e perciò si nota…ci si trova ad avere una differenza un po' fra una mensilità e l'altra, cioè se questo mese qua percepisci due milioni e due, la prossima volta percepisci due e quattro, due e cinque, a seconda… Ad esempio, nella mia condizione… un lavoratore che entra con un terzo livello normale si attesta intorno all'uno e otto: grosso modo questa è la cifra…un terzo livello che entra da noi, con tutti i premi che ci sono, si attesta grosso modo su questo dall'uno e otto ai due milioni. Non… Dovrebbe essere insomma: adesso sono dati…potrei sbagliare, ma comunque questa è la cifra attualmente coi premi che abbiamo.

*L'orario di lavoro…non sei su turni, vero?*
No, facciamo giornaliero. Abbiamo fatto i turni per soddisfare un periodo di una richiesta, allora… di una grossa richiesta: in quel periodo c'eravamo accordati che i lavoratori cosiddetti anziani, già stabiliti in azienda, venissero suddivisi in due turni ed erano state assunte una quarantina di persone, quarantacinque, che erano suddivise in due turni, quindi assieme coi lavoratori, e producevamo… facevamo turni un po' particolari, si smetteva all'incirca verso le undici e qualcosa della sera: ci accavallavamo, iniziava la mattina, facevamo sempre sette ore e mezza, otto. Quel periodo ha portato anche qualche assunzione. Siamo giornalieri, il nostro orario di lavoro è dalle otto alle dodici e…attualmente, cioè da diversi anni a questa parte, dalle tredici alle diciassette, con un'ora di pausa mensa. Abbiamo una mensa interna che funziona sempre anche questa grazie a una conquista sindacale, le lotte fatte dai lavoratori, da diversi anni. Funziona dal '72: praticamente dal periodo, dal giorno in cui io sono entrato come dipendente della Lofra…una mensa che funziona internamente, con un cuoco interno, che produce i vari tipi di cucina, giornalmente con vivande fresche. Ecco l'orario di lavoro attualmente a me va abbastanza bene, logicamente se un domani si dovrà fare i conti con altri orari, si dovrà discutere, vedere. Attualmente siamo giornalieri: l'orario fordista, normale, il cosiddetto fordista, dalle otto alle dodici e dalle tredici alle diciassette. Dopo?

*L'ambiente di lavoro è sicuro oppure si verificano incidenti…ti sembra che è a posto oppure?*
Io sono anche, oltre a essere un rappresentante delle Rsu, sono anche delegato alla sicurezza. Però partendo da tempo addietro, dal lontano '75…nel '75, '76 sono state fatte le prime avvisaglie, lotte per la sicurezza e la salute all'interno della fabbrica…in questi ultimi anni l'azienda ha un occhio di riguardo, non dicono di no alle nostre richieste. Un ambiente abbastanza sicuro, anche perché quello che c'è da fare sulle macchine è stato fatto, sotto anche nostra pressione. Logicamente dal '75 nei vari anni fino adesso la mentalità, parlo della società in cui io lavoro, è cambiata: passo passo, grosso modo si sono sempre… abbiamo avuto qualche scaramuccia, ma si sono sempre adeguati e hanno fatto questi interventi per rendere il lavoro più sicuro, logicamente ci sono anche le piccole…come si suol dire del le volte i piccoli incidenti e infortuni sul lavoro, che son dovuti, logicamente parlando, sulle lamiere, sui… piccoli incidenti, piccoli… incidenti da taglio. Forse anche qualche volta qualche incidente un po' più grosso… comunque all'interno il nostro è un ambiente sicuro, e anche a livello di rumorosità siamo al di sotto della soglia diciamo…sono stati fatti anche i cosiddetti reparti…noi abbiamo i reparti pulitura e lucidatura, che erano forse quelli più nocivi: son stati fatti degli interventi in cui si sono eliminati i solventi, nella stragrande maggioranza si sono eliminati, si puliscono questi piani con dell'acqua a vapore ad alta temperatura, così abbiamo eliminato lo smaltimento di questo diluente che può inquinare…l'ambiente per quello che mi riguarda, anche come rappresentante, anche per le varie indagini che sono state fatte è un ambiente sicuro, sano, insomma…per quanto riguarda la rumorosità siamo nella soglia. Le prime battaglie che si sono fatte per i miglioramenti ambientali, dovendosi anche scontrare con i lavoratori stessi, perché quando non si parlava in termini economici qualcuno sembrava…dopo si è giunti a

far capire che la salute è un bene principale, primario. Diciamo che anche l'azienda sta investendo sull'ambiente, cioè ha fatto quelle migliorie che la Legge n. 626 indica. Con ciò intendo dire che è un ambiente sicuro. Possiamo anche affermarlo che è un ambiente abbastanza sicuro.

*Quand'è che sei entrato nella Fiom?*
Se non vado errato sono stato iscritto all'Flm dal '73, con la federazione… quando il sindacato insomma era unitario. Sono entrato in Fiom, proprio con la Fiom, quando è stata fatta la scelta confederale, con la spaccatura dell'Accordo del 14 febbraio, l'Accordo di San Valentino, in cui c'è stata la spaccatura per la scala mobile e lì quando sono state fatte le scelte, nell'"84 - '85, ho scelto di entrare in Fiom, perché secondo me era quella ed è ancora quella che secondo me salvaguarda maggiormente i diritti, i princìpi dei diritti dei lavoratori. Che propone magari in maniera… certamente ti dico che è quella in cui io mi rispecchio di più nelle mie idee, diciamo, rispetto ad altre… Sarei per un sindacato unitario, non unico, unitario, nel senso secondo me gli interessi dei lavoratori, al di là delle divisioni di appartenenza sono tutti eguali. Un lavoratore quando è in fabbrica e mi chiama in catena di montaggio, quello avrà i problemi che avrò io, che sono un metro più lontano. È ridicolo e paradossale dividersi. Ho detto una volta, durante una riunione delle Rsu, che siamo arrivati forse a fare i consigli comunali prima, all'interno del sindacato, per mettersi d'accordo. Comunque la Fiom per me attualmente è il sindacato in cui io mi ritrovo maggiormente. Poi all'interno della Lofra c'è la Cisl, non abbiamo dei brutti rapporti, anzi… però non condivido certe scelte, che secondo me sono un po'… lasciano il tempo che trovano, insomma. Ecco.

*I lavoratori come si pongono nei tuoi confronti?*
Diciamo che attualmente siamo sulla metà e metà, al 50% come su… cioè tu mi stai chiedendo appartenenza sindacale?

*Sì, no ma… sì, anche questo. Va bene.*
Va bene, avevo capito così.

*No, sia come appartenenza sindacale ma anche le aspettative che hanno nei confronti della Fiom e più in generale del sindacato.*
Oddio, diciamo che all'interno del sindacato i lavoratori nell'attualità, secondo me, aspettano delle risposte… cioè diciamo che il sindacato siamo tutti noi perché non può esser solo… un sindacato di vertice, così ti piovono idee che noi non condividiamo. Si deve riscoprire la voglia di partire un po' anche dalla base dei lavoratori. Attualmente i lavoratori si aspettano, guardando anche un attimo il clima un po' a livello politico… si aspettano soprattutto di avere una maggiore tutela: non è vero tutto quello che dicono: "Ma ai lavoratori sta bene di esser precari". Io parlo anche per quelli che ho precari in fabbrica: questi non sono contenti di esser precari, cioè questi altri immaginano, vogliono farti passare che il mondo lavorativo… Cioè io ho fatto una piccola indagine nella mia fabbrica secondo me nessuno… il 100% ha detto che si rassegna, ma non sono contenti di fare i precari. Si rassegnano. Si aspettano un sindacato che sia attivo, che capisca un po' anche i cambiamenti, perché attualmente viviamo, anche noi in fabbrica, quel cambiamento generazionale, che forse magari anche la Fiom sta un po' vivendo. Si aspettano… uno quando si iscriveva secondo me… io sono stato iscritto nel '73, il sindacato aveva anche un'altra cultura: io credevo nei miei diritti. Cioè si aspettano che il sindacato sia sindacato nel vero senso della parola, in tutto insomma, di essere tutelati, difesi e con un sindacato che propone, non che subisce sempre l'imposizione padronale, della cosiddetta Confindustria Federmeccanica, che sia un sindacato propositivo, non giocare sempre in difesa, giocare d'attacco, insomma… Questo sarebbe riscoprire anche l'orgoglio di appartenenza anche al sindacato e soprattutto anche alla Fiom. Ecco tutto lì insomma… cioè tutto lì? Secondo me, questo è il mio punto di vista, forse lo interpreto così. Anche nelle richieste, giustamente, quando si rispettano gli accordi nazionali, i lavoratori non è che… sì, hanno lottato per il contratto nazionale, abbiamo fatto passare un aumento di 135.000 lire, ma se guardiamo

nell'analisi, nel suo intento, nel suo interno non è che i lavoratori siano stati tutti contenti solo per le 135.000, perché, purtroppo, a volte bisogna fare i conti con la pagnotta e 135.000 lire in due anni non è che siano una gran conquista, cioè logicamente non bisogna mai lasciar perdere per strada i soldi, i diritti che forse non valgono più…ma nell'aspetto monetario giustamente magari a volte… perché purtroppo dopo fai sempre i conti quanto si va a prendere…il conto economico, magari non si sa cosa si è già fatto coi diritti, con la tutela, con le leggi. Abbiamo avuto, non ultimo in questo periodo, a livello sindacale, dei buoni contratti. Ecco così. Questo si intende per un sindacato vivo insomma, che faccia il sindacato, come i tempi d'oro, ecco. Questo si aspettano.

*Come rappresentante sindacale che tipo di attività svolgi? A parte che fai i contratti…*
Oddio… Adesso io faccio… premetto che faccio attività sindacale da diverso tempo all'interno della fabbrica. Faccio parte del Comitato del direttivo provinciale della Fiom. I contratti all'interno, i contratti interni, la cosiddetta contrattazione al secondo livello, ne ho fatto diversi, ho partecipato a diverse di queste contrattazioni. Abbiamo fatto contratti anche in quel famoso '92, che era chiusa, ferma la contrattazione aziendale: noi come Lofra siamo riusciti a portare a casa un buon contratto interno.… soprattutto anche da parte degli esponenti della Fiom siamo stati quelli che abbiamo anche un po' trascinato. Non è che gli altri non ci siano, però siamo stati abbastanza… Faccio attività sindacale in questo modo, faccio attività di patronato, seguo anche pratiche e servizi, seguo per i lavoratori per il controllo all'Incap, che è legata alla Cgil. Per le trattative faccio parte dell'esecutivo…attualmente, siamo stati ridimensionati dai principali: allora negli anni '72 o '73, eravamo undici…erano, perché io sono entrato dopo, undici componenti dell'allora Consiglio di fabbrica. E sulle Rsu in base alle nuove leggi siamo in cinque: faccio parte dell'esecutivo, non manco quasi mai quando bisogna trattare con la proprietà. Se sono assente, se proprio non ci sono, ma mi trovano sempre all'interno della fabbrica. Svolgo attività, come ti ho detto, di delegato alla sicurezza e a livello della fabbrica sono rappresentante dei lavoratori. Attività di patronato… le varie scaramucce, come ci sono qualche volta per risolvere qualche diatriba interna, fra lavoratore e proprietà: allora intervieni, cerchi di evitare conseguenze spiacevoli.

*Volevo chiederti dopo che una parte della produzione è stata decentrata, no, tu sei in contatto con i lavoratori della parte decentrata oppure…*
Oddio, i decentrati quelli nostri, che sono dipendenti nostri o anche quelli che non sono dipendenti nostri?

*Entrambi…*
Diciamo che i dipendenti nostri siamo in contatto, quelli sono lavoratori sono come noi al nostro interno, forse sono un'isola un po' più felice del nostro stabilimento… sono un reparto staccato, sono nove, dieci persone, hanno un ambiente di lavoro veramente come si deve, proprio come dio comanda. Poi abbiamo un reparto con una sua linea di produzione, che è un po' autonoma. I lavoratori… qua tocchi un tasto dolente sul decentramento. Diciamo che noi siamo al di là delle prime prese di posizione che facevamo i primi tempi, quando andava decentrato questo lavoro, poi vedi le leggi, vedi altre cose…non è che riusciamo a controllare molto il lavoro decentrato. La pura verità perché secondo me è difficile intervenire. Il grosso del lavoro esterno è dato da un ex caporeparto, che lavorava da noi e poi è andato in pensione e si è messo a lavorare e ha fatto una fabbrica un po' artigiana, lui e un altro suo fratello e lavorano per la Lofra. Loro si rivolgono principalmente alle cooperative, hanno dei dipendenti propri. Sfruttando le leggi si rivolgono alle cooperative e là hanno anche lavoratori, diversi lavoratori extracomunitari. Facciamo fatica a entrarci come sindacato, cioè nel vero senso…perché forse non abbiamo neanche fatto niente per entrarci, abbiamo fatto poco. Anche lì, non avendo quell'impulso che veniva dato, non so, dall'ultimo contratto, per cercare al limite di tutelare un po' questi lavoratori. Ecco questa è stata un po'…è uno dei vuoti che abbiamo…cioè abbiamo contatti quando ci portano la merce, parliamo, però al di là di questi scambi non ci vediamo.

*Quindi per quello che sai, non sai neanche se sono in contatto col sindacato.*
Può darsi che qualcuno di questi lo sia, a ogni modo sono anche artigiani, là è un po' più difficile… Abbiamo queste ditte, piccole carpenterie che…penso che siano senza sindacato. Però quelle non è un decentramento. Guarda proprio il nostro decentramento produttivo è difficile che…è stato anche decentrato a piccoli proprietari, due o tre persone, che svolgono e fanno due o tre mansioni, là… come piccoli proprietari. Le altre sono piccole fabbriche artigiane, dove non riesci…fai fatica a entrare, insomma.

*I lavoratori a tempo determinato sono sindacalizzati o…*
Diciamo che riusciamo a sindacalizzarli, dall'una o dall'altra parte, grosso m odo…cioè vengono sindacalizzati dopo l'assunzione a tempo indeterminato. I lavoratori a tempo determinato vengono su, si sindacalizzano soprattutto quando vengono assunti a tempo indeterminato, perché forse vige ancora il concetto che se questi scoprono prima che tu vai in una certa direzione, magari qualcuno dopo non ti assume: vige ancora questa mentalità. A parte il fatto che dopo l'azienda sa che questi nel 90%, nel 95% dei casi si iscrivono o dall'una o dall'altra parte. Riusciamo a parlare con loro. A parte che l'azienda pesca, se può, dalle liste di mobilità per sfruttare meglio le leggi che prevedono degli sconti…E questi sono anche lavoratori che nella grande maggioranza dei casi hanno già avuto anche esperienze sindacali. Dopodiché questi decidono dove stare al limite, però nella stragrande maggioranza dopo l'assunzione questi arrivano a iscriversi: ne parliamo, sono anche ragazzi intelligenti. Chi ha vissuto la mobilità, è sempre stata vissuta…diciamo il licenziamento si sente che è stato vissuto come un dramma, non è che qualcuno sia contento, come qualcuno va dicendo: "Ma gli piace lavorare tre mesi qua, quattro mesi là"…

*No…*
Non è vero, non è vero. Non è vero, assolutamente non è vero: è stata vissuta con altri, è stata vissuta…e per quelli che da noi non sono stati riconfermati è stato anche un dramma. Non è stato bello, perché in realtà quelli che non sono stati riconfermati non sono stati tanti, però…non è stato bello, perché alla fine…vediamo…che proprio non è stato bello perché questi si aspettavano di essere assunti e dopo di che tu vedevi che questi vivevano il dramma della mancanza del lavoro.

*Poi prima mi avevi accennato ai premi di produzione. Puoi spiegarmi meglio?*
Intanto…noi abbiamo un premio…Oddio, non ho neanche portato vi a una busta paga, niente per poter spiegare…Abbiamo un premio, adesso ti tirerò fuori…attualmente noi abbiamo un premio che viene definito Tqp: Traguardo qualità e presenza. Tqp.

*Tqp.*
Adesso… [*l'intervistato prende del materiale informativo sulla busta paga (ndr)]* Tqp. Il premio risultato sarebbe. Il famoso premio risultato. Diciamo che è un premio che ha una parte variabile, che viene erogata ogni due mesi, e una parte fissa. Abbiamo ancora dei premi di produzione. La parte fissa attualmente è rimasta di 170.000 lire ogni due mesi, mentre attualmente la parte variabile dovrebbe essere…aspetta guardo un attimo…sulle cinquecento…dopo guardiamo…sulle 596 o 597 attualmente, però vanno in aumento, ogni anno. Nei mesi dispari sono 170.000 lire, in quelli pari c'è la parte variabile. Funziona così: abbiamo suddiviso in quattro parti…cioè qualità interna e qualità esterna, che la qualità interna è data dagli scarti alla fine delle giornate, dalla produzione che facciamo… Attualmente siamo più che "giapponizz ati", perché scarti non ce ne sono. Di resi esterni, attualmente, anche grazie al controllo che facciamo interno, ai vari macchinari, di qualità, va abbastanza bene. In più inoltre i lavoratori sono altamente professionali…non ci sono grosse defezioni, abbiamo qualche pezzo contestato, ma che rientra nella media di quei due mesi di cui facciamo il calcolo e diciamo che tutto va per il meglio. Attualmente, con l'ultimo contratto che è stato firmato due anni fa nel '98, siamo andati più che bene. Questo prem io è suddiviso in variabili,

è diviso in quattro parti, cioè qualità interna, qualità esterna, presenza collettiva e presenza individuale. Grosso modo il lavoratore se perde, perde nella presenza individuale. Tenendo conto che…Nella presenza collettiva, n ell'accorpamento dello stabilimento abbiamo un lasso di ore nel calcolo in cui andiamo abbastanza bene, un buon premio. È un buon premio perché siamo riusciti a recuperare tutti i premi prima, cioè non li abbiamo mai azzerati… siamo partiti da zero, siamo riusciti a riconfermarli con una variazione sempre fatta in recupero. E poi con la qualità che noi abbiamo e come lavoriamo non c'è male, andiamo molto bene. Il premio va bene, diciamo… Dopo abbiamo anche un premio a fine anno che se raggiungiamo un *budget* che avevamo preventivato, sarebbe equivalente al raddoppio degli ultimi due premi, degli ultimi due…bimensili, ma non ci siamo mai riusciti, perché sappiamo com'è il *budget* preventivo, fai sempre fatica; questi ti dicono: "Vedi, quest'anno dobbiamo fatt urare cinquanta miliardi…" che ti dicono sì, perché non c'è…ti dicono: "Aumentiamo del 2%" ma potrebbero spararti anche il 4 o 5%, tu fai il 3% in più e non ci arrivi, o non raddoppi…Però tutto sommato funziona bene. Questa è anche un po' la scaletta dei prezzi, scatti non scatti, come viene calcolato *[l'intervistato mostra dei documenti sui premi di produzione (ndr)]*. Questo è l'ultimo facsimile, come ti dicevo, delle linee anche nei semilavorati che vengono fatti…questo è un succinto dell'ultimo, propr io dell'ultimo…vediamo se c'è anche il primo…

*Posso tenermi questo? [riferito a un documento]*
Oddio, guardo se…

*No, no, no, no…ma comunque a parte che finora non ho mai preso materiale. No, dai, no.*
Al limite ti lascio questa. Ce ne ho una in più, se no dopo guardiamo.

*No, ma di solito non ho mai preso materiale, quindi no, dai.*
Se no dopo…Cioè diciamo che noi questo premio lo abbiamo fatto nascere nel lontano gennaio dell'89. Siamo stati un po' i precursori nei tempi dei famosi premi dei traguardi, premi produzione, che adesso vengono dati per la produttività, che man mano siamo riusciti a migliorare. Ecco un buon premio, non bisogna nascondersi diciamo. Nell'89 era partito un po' male, perché lì ci siamo anche un po' rotti, all'interno come Rsu per ché una parte non aveva firmato, a suo tempo è partito un po' così così, poi con i vari miglioramenti…perché nell'89 era un premio che veniva fatto dopo dieci anni che non facevamo contrattazione interna, che venivamo fuori da una crisi con riduzione del personale, perché quando sono entrato io… con riduzione del personale che va dagli anni Ottanta fino all'86, all'85. Noi tutto sommato, come si suol dire, abbiamo superato con prepensionamenti e dopo qualcuno è andato anche via con qualche incentivo: diciamo che l'abbiamo superato un po' indolore, però ci sono stati dei momenti che eravamo sul filo del rasoio, anche come azienda, nel senso stare o non stare, praticamente abbiamo avuto delle grosse discussioni, anche al nostro interno. L'azienda forse era st ata anche a un passo dal baratro negli anni '82 '84. Lì dopo, grazie alla forza di volontà della proprietà, dei vecchi soci, diciamo, i Lovato e Forzan che hanno rischiato... noi lavoratori un po' testardi che siamo rimasti lì, siamo riusciti a superare un po' questa crisi. In quei periodi abbiamo fatto diversa cassa integrazione, non siamo venuti a casa senza stipendio, neanche in quei mesi là, perché al limite ci davano degli anticipi sul Tfr a titolo non oneroso e poi quando arrivava la cassa integrazione si recuperavano. Dopo quegli anni,…, siamo sempre andati a casa col nostro…magari anche ridotto, ma sempre andati a casa col nostro stipendio. Questo l'azienda…parlo dal '72 che sono lì: non ho saltato un mese di paga. Magari avuto qualche ritardo, è capitato qualche volta. Abbiamo spezzettato la tredicesima, ma è capitato una volta con la tredicesima, se no sempre andati a casa col nostro stipendio. Tutti i mesi. Anche quando eravamo nella crisi più nera. Poi abbiamo anche…ci sono stati dei grossi con trasti in quel periodo, non è che sia stato tutto all'acqua di rose, anzi siamo andati due volte a Roma, al ministero per la cassa integrazione. Non da poco. E lì abbiamo risolto. Dopo c'è stata anche una lotta su quei lavoratori che erano stati messi a casa, che dovevano andare in prepensionamento,

perché non era ancora arrivata la cassa integrazione. Noi li abbiamo fatti rientrare perché se no questi magari non accedevano più al prepensionamento. Ci sono stati dei grossi scontri, non di poco conto, anzi… mi ricordo sempre che io non facevo ancora parte del Consiglio di fabbrica, ero ai primi due anni che ero lì a lavorare. Per un rinnovo di un contratto interno abbiamo scioperato sei mesi. Eravamo arrivati in quel periodo che c'erano alcune cose…lavoravam o cinque minuti, dieci sciopero, dieci minuti lavoravamo, cinque sciopero… cioè siamo andati avanti per sei mesi, diciamo…non è che sia stato…delle volte sembra nelle illustrazioni che sia un attimo all'acqua di rose. Diciamo che quelli che mi hanno preceduto a fine anni Sessanta hanno avuto il loro daffare per impiantare, non è che in quel periodo sia stato facile proprio…Adesso sono un po' migliorate, sono molto migliorate le relazioni sindacali, insomma. Al nostro interno forse è cambiata. I padroni sono sempre padroni. E qua non ci piove. Però al limite se una fabbrica… secondo me bisogna ragionare se questa è una fabbrica che non vuole avere delle grosse diatribe interne, tenta di andare d'accordo con i lavoratori insomma. Lì c'è stato un po'… ecco l ì proprio il periodo critico lo abbiamo fatto fine anni Ottanta, fin dall'86. Diciamo che dall'87 -88. Da dopo l'88 è stato un crescendo dell'azienda nell'affermarsi nel mercato.

*Volevo chiederti proprio i rapporti col padronato ma…*
Non è che siano stati all'acqua di rose: io sono stato anche personalmente abbastanza preso di mira, insomma…mi è capitato qualche volta. Qua negli ultimi anni non c'è una grossa conflittualità, però in quegli anni… secondo me la conflittualità c'è quando anche l'azienda non v ede, non ha un grosso interesse anche nel mercato che le cose vadano…se vede che non va proprio bene, al limite sfrutta tutto per avere questa conflittualità…I rapporti sono abbastanza buoni…attualmente, eh! Eravamo anche fuori da periodi in cui gli scontri erano…abbiamo fatto un periodo lì attorno che va fino all'86, il periodo dell'85 – '86 non mancava giorno che non facessimo sciopero. Cioè sono quattro anni lì che con un rappresentante dell'azienda, un responsabile dell'azienda…come dire non passava giorno che non facevamo sciopero…lì è stato forse uno dei periodi più duri fino all'88 – '89…quel periodo…fino all'89 – '90, lì è stata dura. Anche prima, ma lì è stato proprio il periodo un po' più duro, anche perché poi era cambiata un po' anche gli esponenti principali all'interno… i rappresentanti principali all'interno delle Rsu, cioè del consiglio di fabbrica dei lavoratori. Lì non è stato semplice. Lì si è venuti fuori, è stato uno scontro abbastanza duro. Cioè lì è stato il periodo, come l'ho v issuto io, lì è stato il periodo sindacale più duro. Lì si mirava a calmierare proprio i rappresentanti dei lavoratori in fabbrica…Lì è stato proprio scontro grosso. Anche prima, tre o quattro anni prima, ma in quel periodo lì che va fino al '90 – '91, lì è stata dura. Con il responsabile dello stabilimento non passava giorno che ci fossero scontri duri.

*Poi una cosa che hai detto prima…hai detto che c'è un salto generazionale nei lavoratori.*
Eh, adesso sì, eh…

*Com'è che si rapportano nei confronti del sindacato i lavoratori, diciamo, anziani, e gli altri invece più giovani?*
Diciamo che noi…veniamo fuori, anche soprattutto come Fiom, da una fabbrica che aveva preso una certa visualità, come i lavoratori. Tutti lavoratori che avevano lottato per avere, avevano fatto le lotte: e lì era difficile che, come si suol dire, il padrone facesse anche breccia, perché questi sentivano… la fabbrica l'abbiamo sempre sentita nostra in un certo senso. Questa, la fabbrica l'abbiamo sentita nostra perché l'abbiamo vista crescere, insomma. Cioè in questo periodo che c'è stato il cambiamento con gli anni Settanta e Ottanta, che abbiamo subito il cambiamento… Il sindacato era nato allora, a fine anni Sessanta, primi anni Settanta, quando io sono stato assunto… questi, i vecchi, questi che hanno portato il sindacato all'interno della Lofra, che avevano fatto le grosse battaglie, loro si erano…come si può dire…tra lavoratori ci si aspettava insomma…si sentiva…era sempre stata una fabbrica molto unita come lavoratori…anche adesso da quando… molto unita. Abbastanza solidale, adesso un po' meno, ma in quel periodo finché c'è stata la

vecchia generazione era molto solidale. Proprio vigeva il detto "Uno per tutti, tutti per uno". Questo nel vero senso…la lotta c'è sempre stata, in quel periodo. Adesso non è che non ci sia, diciamo… Secondo me i giovani vengono fuori…io in fabbrica li vedo un po' disinteressati. Non parlo di quelli che vengono presi dalla mobilità, che magari hanno già fatto anche esperienze sindacali. Parlo dei giovani: sono un po' staccati. Io con quelli che poi sono stati anche assunti in contratto, prima il contratto a termine, poi sono stati assunti… questi vedo un po' di distaccamento, di disinteresse. Forse li porti a iscriverti anche un po' per simpatia, magari perché li coinvolgi: poi dopo prendono, vengono, cominciano…magari vedono che…cominci a parlare, a spiegare cos'è 'sto sindacato, cosa abbiamo fatto, perché…Praticamente un giovane che arriva da noi si trova: la mensa, una buona paga, tutti i contratti, tutto quello che c'è…Devi…a volte devi spiegare che non è…devi mettergli in testa che quello che c'è, è frutto di lotte. Lì a volte diventa un po' difficile, ma ci riesci. Diciamo che il cambio generazionale c'è… però ci arrivano. Una volta, dic iamo, i "vecchi", sarà stato che questi eran già formati, la sentivi di più. La sentivamo di più: non scappava niente, se c'era da fare si faceva, non è che magari facevi tante discussioni: si facevano, ma non si perdeva niente. Il problema forse è anche un po' un problema di cultura dei giovani, adesso che arrivano… Non è vero il discorso che dice che i giovani hanno solo in mente la macchina, la discoteca… Sono stato giovane anch'io… beh, a parte che non sono neanche vecchio! Forse diciamo che è un po' la cultura del paese in generale che non fa capire… Io ammiro Cofferati perché ha delle ampie visuali e mette al centro i diritti dei lavoratori: io lo ammiro su questo. E non lascia perdere niente… perché tutto questo parlare di flessibilità selvaggia dicia mo che bisognerebbe fare un po' il conto, perché bisognerebbe forse prima di dire di sì ad alcuni contratti, ad alcune anche organizzazioni che dicono di sì, bisognerebbe andare a sentire chi veramente fa il precario, vedere se veramente gli sta bene…Perc hé se no vige la legge meglio l'uovo che la gallina: va bene che uno dice meglio l'uovo che la gallina, però se è sempre un uovo e poi magari non è neanche più uovo…Lascia il tempo che trova insomma. Ecco. Io ammiro Cofferati perché mette al centro i diritti, i diritti per la Fiom…non si lascia, non si perdono insomma…

*No, no va avanti…[riferito al registratore (ndr)].*
Comunque la Lofra nasceva nel '48, la ditta Lofra… all'Arcella a Padova. Dopo i soci si sono trasferiti lì a Treponti di Teolo: prima facevano cucine a legna…Hanno cominciato a fare cucine e poi si sono evoluti sempre di più. Cioè come Lofra prima erano Lovato Fratelli, dopo è nata la Lofra: erano tre soci, erano i fratelli Lovato e il signor Forzan…Adesso ci sono i figli che reggono l'a zienda insomma: i figli dei proprietari, dei vecchi proprietari, che si erano anche impegnati direttamente nell'azienda. Il direttore generale al nostro interno attualmente non c'è. Ci sono i responsabili dello stabilimento, i responsabili di vendite, però direttori tipo generale diciamo che dal '90 in poi non ci sono, non ci sono più stati…se non vado errato. Il sindacato se non altro c'era dentro: e c'è chi ha fatto delle grosse battaglie per fare capire alla gente che ci voleva insomma. Quelli che sanno. Le figure principali erano Baldoin Sergio, Arado Gianfranco, Masin Walter… dopo…un po' tutto, anche la cronistoria…diciamo che erano partiti come lavoratori: portavano i calzoni corti si può dire. C'era…da intendere in quel periodo. Sono stato abbasta nza, vedi anche magari per la mia cultura, attratto dal fare un po'… d'entrare dentro diciamo. Ho vissuto dei momenti belli, quando il sindacato secondo me…ho passato dei gran bei momenti. Ho passato dei momenti anche molto tristi. Diciamo che non ho vissuto molto bene la rottura, per me personalmente, ecco. Dopodiché neanche adesso non è che sia…perché tutti cercano di rompere in mille rivoli.

*Mi dicevi, no, che ti sei sentito attratto dal sindacato per…per una…come dire…per una cultura personale, no? I tuoi genitori erano operai?*
Mio padre era contadino, ha sempre lavorato sotto padrone. Lo chiamavano il boaro una volta. Tu vieni da…mio padre viene da quelle zone là, dalle tue. Io sono stato uno di quelli…ero ancora piccolo, ricordo vagamente proprio, che ha fatto il famoso San Martino, l'undici di novembre,

quando andavano dai mezzadri… neanche mezzadri, andavano dagli operai, dai contadini che lavoravano e dicevano: "Guarda che tu parti e vai, senza nessuno…Tu vai via. Vai a farti un altro padrone. Vai dove devi andare". Veniva fissato l'undici novembre e facevi il famoso…non so se hai visto il film "Novecento"…che partivano e andavano…Lì c'è una scena: io ero piccolo, erano gli anni… del '62… avrò avuto tre o quattro anni… forse sono stato uno di quelli che l'hanno vissuto in ultima persona…mia mamma, mia sorella e mio papà sopra un carro e portati via, andati via insomma, perché il padrone è arrivato e ha detto: "Tu parti: bisogna…", cioè non so come abbia detto…è venuto sopra e gli ha detto : "Parti e vai via". Si è sempre formata una cultura…con la mia cultura mi sentivo attratto dalla sinistra. Non perché…io rispetto il datore di lavoro come tale, però pretendo, esigo che i lavoratori, me stesso, siano rispettati come lavoratore, come persona. Non mi piace sentirmi un numero, ecco… La cultura di sinistra dice che non bisognerebbe togliersi il cappello di fronte al padrone. Mi piace andare via con la testa alta. Certo che forse in quel periodo c'era molto più nerbo di quello che c'è adesso, ma anche nelle figure un po' generalizzate. Mi sono sentito giustamente un po' attratto, mi sono interessato e dopodiché ho cominciato lentamente a stare col sindacato. Dopodiché all'interno, forse, della Lofra noi siamo stati…siamo sempre stati un'azienda, la Lofra, a livello sindacale che è stata un punto di riferimento nella zona e anche nel padovano, come azienda. Andavamo a picchettare anche in altre fabbriche, andavamo ad aiutarle. Ci sono stati anche degli scontri, anche scontri fisici ci sono stati…Io non li ho vissuti proprio in prima persona, ma ci sono stati dei miei colleghi, a suo tempo, che lo hanno fatto. I miei colleghi che li hanno fatti… la Lofra era molto conosciuta. È stata anche un barlume, un riferimento sindacale, come anche attualmente nei vari contratti che vengono fatti. È un punto anche di riferimento alle migliorie dei contratti. La Lofra nella zona di Padova…non certo come la Stanga, ma è sempre stata una fabbrica, insomma…siamo un po' periferici noialtri, è sempre stata un p o' presa come un punto di riferimento per altre aziende, per altri cosi. È stata abbastanza conosciuta e anche menzionata un po' in tutti i sensi…Dopo?

*Va bene così… No, se, non so, vuoi parlarmi di qualcosa di personale… però mi sembra di aver toccato un po'…*
Cioè non so io cosa sia questa inchiesta, questa intervista,…Personale: è stato un po'…è un po' tutta una vita personale nel caso della fabbrica, perché avevi i momenti di gioia anche, soprattutto, anche come lavoratore, come unità quando riesci, come si suol dire, a sentirti un tutt'uno con i tuoi colleghi su quello che a volte avveniva, sull'accaduto. E li vedi abbastanza uniti. Dopo ci sono momenti di sconcerto, a volte personale.

*No, scusa…sì, registra [riferito al registratore (ndr)]. Il rapporto con gli impiegati com'è?*
Secondo me gli impiegati sono sempre una parte un po' staccata da quello che è il mondo del lavoro, su certe cose: loro si sentono su un altro pianeta, a volte, e allora lì…è nato più di qualche contrasto, cioè qualche scontro verbale per fare capire che le nostre ragioni erano giuste, le loro forse erano più accodate al padronato che all'interesse dei lavoratori.

*No, no, no, no. No, perché ho messo la velocità rallentata [riferito al registratore (ndr)], non so quando finisce. Ah, niente. Mi dicevi gli impiegati… gli impiegati nella tua azienda sono sindacalizzati o fanno a sé?*
Diciamo che si sindacalizzano e ritornano indietro. Cioè si sono sindacalizzati quando c'è stato il periodo della crisi: partecipavano di più, perché là minacciava tutti, non si sapeva chi subiva la riduzione del personale…il periodo che va dagli anni fine anni Ottanta, dall'81 – '82 fino all'87. E lì c'era una procedura di riduzione del personale, una procedura di 52 unità di riduzione del personale, che dopo sono stati ridotti con vari accordi, con incontri…
Il periodo che hanno partecipato forse di più alla vita sindacale è stato il periodo che va da fine '82 a fino agli anni '87 – '88, negli anni Novanta, perché era in atto la procedura di riduzione del personale, era il periodo in cui noi abbiamo fatto diversa cassa integrazione e ha interessato anche il

settore impiegatizio della Lofra e lì forse è stato un momento… hanno avuto anche dei loro rappresentanti all'interno dell'allora Consiglio di fab brica, non è durato molto questo…però…e lì che si sono un po' sindacalizzati. Sono più a diretto contatto con la proprietà: forse è anche per questo, bisogna dire. Forse è anche per questo. E allora arrivano i problemi: li vivono in un altro modo, in un altro sistema, forse non come li viviamo noi, diciamo, che al limite partiamo sotto un altro sistema, partiamo più spediti sotto certi aspetti. Cioè quando diciamo di fare qualcosa, ci crediamo, partiamo, magari qualche volta perdiamo qualche pezzo per la strada, ma andiamo avanti. Loro stanno un po' a guardare. Diciamo che dobbiamo costringerli, ecco. Ecco qua. Ma grosso modo anche con loro quando si parla si arriva anche ad accordarsi nella stragrande maggioranza. Però cerchiamo di convincerli, ecco. E con questo il discorso…secondo me penso che sia un po' la realtà in tutte le aziende, fabbriche… gli impiegati si sentono diversi. Perché leggevo anche sui giornali qua ultimamente una fabbrica in cui i lavoratori facevano sciopero per un lavoratore tutti quanti perché era stato ingiustamente licenziato: per aver raggiunto un certo numero di giorni di malattia era stato licenziato e partecipavano tutti i lavoratori, gli impiegati meno. Ecco. Forse non serviva un po'. A me è capitato che quando erano interes sati loro, partecipavano tutti. *[Ridiamo].* Diciamo che in ventinove anni di lotta ne ho viste di tutti i colori. Bel tempo, brutto tempo, variabile, così…Se vuoi sapere qualcos'altro che interessa…

*Oddio… è che sei stato esauriente, quindi… vabbé, al lim ite, se ti va di parlarne, il tuo rapporto con la politica, ma…*

La politica all'interno del sindacato, nonostante qualcuno voglia far tacciare il sindacato di…come si può dire… di estraneità alla politica, per me la politica conta molto ed è difficile sta rne fuori anche soprattutto a livello sindacale, perché secondo me certe scelte si fanno anche in termini politici, perché tutti, anche se non lo diamo a vedere, abbiamo la nostra idea e la nostra appartenenza e impegnandoci in questo o quell'altro settore , sebbene non lo dichiariamo, però lo diamo a vedere, cioè seguiamo un attimo quella linea politica. Giustamente quando si fa una scelta di appartenenza, si fa anche sindacato attivo: secondo me è difficile starne fuori dalla politica. Cioè quando prendi in mano un giornale e cominci a leggere che il governo nella persona di tizio che c'è adesso fa certe scelte, tu giustamente se pensi, magari, che ci fosse stata un'altra componente politica, sarebbe stato diverso. Cioè lì cominci a pensare che… cioè si com incia la strada da lì, insomma. Secondo me con un governo di sinistra faremmo politiche diverse da un governo di destra, cioè è inutile dire noi restiamo fuori, stiamo a guardare. Qualcuno taccia la Fiom e la Cgil di essere di parte, ma la Cgil è dal 1880, da quando è stata fondata la camera del Lavoro che sappiamo che è quell'appartenenza. Non c'è stato nessuno che si raffigurava nelle lotte del Partito comunista, nelle lotte della camera del Lavoro…diciamo che la Film -Cisl sappiamo com'è nata…adesso non so se tu l'hai studiato… insomma non ha la storia che ha la Fiom: la Fiom, logicamente, tutti sappiamo che è di parte. Cioè quella era stata la cultura d'appartenenza. Uno, secondo me, calcolando addietro, non adesso che è un po' all'acqua di rose su cert e cose… quando uno, leggendo un po' di libri, capisce che uno si iscriveva all'allora Partito comunista, poi si iscriveva alla Cgil, faceva una scelta ben precisa, cioè bisognava avere anche il coraggio degli anni che fu, che erano quelli che erano, il coraggio di farlo! La Cisl, il sindacato cattolico, secondo me è nato in contrapposizione, dalla parte del padrone, per rompere il grosso fronte operaio che era iscritto alla Cgil…per me dopo posso sbagliare, io la vedo così, dopodiché…la politica, nel bene o nel male, dobbiamo farla, dobbiamo parlare di politica. Perché la parte padronale quando dice a me va bene il governo Berlusconi perché mi farà dei grossi sconti, mi dirà che… faranno la legge Tremonti bis perché avranno, secondo me, dei grossi sgravi fiscali e non parla al limite di dare delle buone agevolazioni ai lavoratori, visto che quello che forse sta peggio è il lavoratore… Non possiamo essere esenti dal starne fuori. Diciamo che discuto volentieri di politica, tutto sommato. A volte mi appassiono troppo, forse faccio un po' male, ecco…mi faccio prendere diciamo…Poi ho sempre discusso, non è che sia un gran politico, mi piace un po' discutere…nei temi un po' che mi toccano principalmente, ecco. Eh, avrei visto di buon occhio un governo di centrosinistra, però purtroppo…

diciamo che Montanelli forse ha detto una cosa giusta: "Noi abbiamo perso, però l'antidoto qualche volta è provare". *[Ridiamo]*. Diciamo che abbiamo già delle prime scaramucce che le promesse sono già da marinaio. Altro?

*Va bene proprio così.*
Se ti interessa…

*Se no… Se ti viene in mente qualcosa continuiamo.*
Non so se ti ho detto, nel '92 abbiamo introdotto, in quel periodo che non si poteva fare contrattazione, abbiamo introdotto la quattordicesima. Abbiamo noi una parte della nostra… dei nostri premi che si chiama quattordicesima, che viene erogata mensilmente. È un buon premio!… Poi abbiamo avuto i premi di produzione, sono stati assorbiti, li abbiamo ancora, sono un po' bassi. Nel premio che ti dicevo, il Tqp, Traguardo, qualità e presenza, c'è una piccola parte che si chiama produttività mensile, ma non è una grossa cifra, è un meccanismo un po' complicato, che lì… aspetta che ti faccio vedere nello specchietto anche con premio di qualità, cioè l'ho definito un giorno una complicazione pazzesca perché tu continui a produrre, fai anche cento, devi però guadagnarti il premio e devi fare più di cento, se invece non lo prendi devi ritornare giù, poi te lo ricaricano e vai su… praticamente quei meccanismi lasciano il tempo che trova no, per me. Dopo loro lo fanno per non erogare i soldi. Questo è.

*Un po' un casino!*
È una scelta un po' artificiosa. Secondo me fatta un po' ad arte. Poi quando è stato introdotto non sono neanche stato tanto a discutere, perché erano un po' le briciole. Addirittura… Attualmente va abbastanza bene: speriamo che negli anni futuri prosegua ancora e che si trovano degli accordi. Però secondo me a livello sindacale bisogna molto parlare su dei rinnovi contrattuali basati solo sulla produttività. Forse troveremo qualche scoglio,… qualcosa, si finirà per trovare qualcosa. Certo i diritti quelli non si toccano. Questi contratti mettono in competizione la parte più povera dei lavoratori: si è in competizione fra poveri, non fra ricchi!

*No. No, guarda… Niente. Va benissimo.*

Criteri usati nella trascrizione: *l'intervista è stata fatta in italiano. il testimone talora ha parlato in dialetto: queste parti sono state trascritte in italiano. La revisione della trascrizione, in accordo con il testimone, ha comportato l'eliminazione di alcune parti dell'intervista.*